

280* *Dil conte Guido Rangon condutier nostro.* Che in campo si ave, per via dil proveditor Capello, una letera di Ferara dil duca Alfonso, proprio di 13: si duol quelli del Polesene aver fato certi danni, e scrive voria far intelligentia con l' Illustrissima Signoria nostra o publica o secreta, e si farà armare uno bregantin acciò non pari, con hordine però non fazi danno a li subditi nostri.

Dil proveditor Capello, di . . . , fo leto una letera. Come ringratia Dio e questa Illustrissima Signoria ch'è stà leto il processo nel Senato, et ha giustificato le calunnie li era stà date per li malevoli, et che l'è horamai 32 mexi ch'el serve questo Stado, et doi avanti quando el fu orator a Roma, si ch'è apresso anni quatro ch'è fuora con jactura di le cosse sue. Però el suplica sia expedito il suo magnifico collega electo domino Domenico Contarini, qual zonto in campo, poi lui possi repatriar, perchè el cognosce non poter servir più la Signoria, et dimanda licentia.

Fo leto *etiam* un'altra soa letera zercha il governador zeneral e li capitoli l'ha richiesto a la Signoria, che sono numero 11, e risponde la sua opinion a tutti, et maxime a quello el dimanda di esser sopra tutte le zente di la Signoria terrestre, e da pè e da cavallo, che ha stipendio di la Signoria; e questo fa perchè per lo Excelentissimo Consejo di X con la zonta, in questo anno per le cosse di Crema ha preso ch'el capitano di le fantarie non sia soto altri ch' al capitano zeneral nostro e li proveditori zenerali, questo fu fato perchè el non voleva star soto dito governador. A questo, il proveditor Capello risponde ch'el sia dito governor capo di tutte le zente saranno ne l'exercito etc. *Item*, dimanda ducati 6000 per il suo piato et aver homeni d'arme 200, 30 balestrieri a cavallo; et altri capitoli, i qual fonno lecti al Consejo, et esser condoto per uno anno fermo, et non vol rispetto.

Fu posto, per li avogadori di Comun prima, avanti li savii venisseno fuora, una parte leta per Alvisè Sabadin secretario, ch'el sia tolta la pena a sier Francesco Zantani podestà di Chioza, qual non havia voluto ubidir justa la parte presa in mandar in questa terra il contrabando etc. di Ferigo Grimaldi e compagni, però sia cazuto a la pena di ducati 500. Andò in renga sier Vincenzo Zantani di sier Zuane, XL criminal, zerman di sier Marco podestà di Chioza, dicendo suo padre, ch'è governador, non era in Pregadi, qual havia le scritture, e se indusiase; et cussi la Signoria fe' indusiar a un altro Consejo.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in

campo al proveditor, zercha al governador nostro: come havemo visto li soi capitoli el rechiede, et che al presente non se li pol responder, ma vogli continuar perchè semo per honorar soa signoria si ch'è el si lauderà de nui, perchè havemo accepte le opere sue, etc. con altre parole. Andò in renga sier Zorzi Emo savio dil Colegio et parloe et sopra questa letera, e che si doveria concluder con Franza e non star più; li rispose sier Antonio Trun savio dil Consejo, si consulteria etc. E fu preso la letera.

Da Milan, di domino Thadeo di la Motela. 281 Fo leto una letera scrive a la Signoria, come il vicerè l'ha fato andar de li, etc.

Di Franza, di sier Andrea Gritti procurator, che è prexon lì. Fo leto le lettere in la materia di la Liga si trata, qual è di 6, 7 et 8. Il sumario è questo:

Come, hessendo a messa in una chieixa, zonse lettere di la Signoria de . . . come la era contenta far lianza con la Sacratissima Majestà, con questo habiamo tuto il nostro Stado che haveamo. Hor tolte le lettere, el le mandò a mostrar a domino Rubertet, el qual viste, perchè era in zifra, ge le portò, qual lecte, disse la continentia di quelle, et per il Re li fo dati 3 uditori, *videlicet* esso Rubertet, monsignor de Paris, et monsignor de Buzagia, e scrive coloqui auti insieme; e il Re volse parlarli lui medemo et lo fece venir *publice* a la sua presentia, et cussi, solo con il Roy e li tre deputati sopraditi, fono a parlamento di far tal lianza, dicendo il Roy esser contento, ma non voleva lassar Cremona nè Geradada a la Signoria per niun modo, dicendo si la Signoria vol, toy Goricia e Trieste, ovvero qualche altra cossa ge la concederemo; sichè scrive, si la Signoria vol senza questo sarà conclusa. Et esso sier Andrea par lasselasse a Soa Majestà in favor di la Signoria, dicendo Soa Majestà poteva conciederli questo, e lui pur duro; e intrò su le cosse dil reame, dicendo: la Signoria la porà aver Stado, ma Cremona e Geradada partien al Stado de Milan, le volemo. Sichè scrive esso sier Andrea che scriverà a missier Zuan Jacomo Triulzi che è a Ors di questo, e altre particolarità.

A di 20, fo el zorno di San Sebastian. Fo ordi- 281* nato far Gran Consejo per far li XL zivil, *tamen* si si dovea far Pregadi.

Vene sier Piero Lion venuto capitano di Famagosta, et referi.

Vene sier Hironimo Capello venuto capitano di le galie di Baruto, et referi justa il consueto, e laudò patroni e oficalia.

Di campo, fo lettere di San Bonifacio, dil proveditor Capello. Nulla da conto.